

- l'implementazione di percorsi e strumenti di interazione con le altre reti cliniche rispetto ai bisogni multidimensionali di pazienti con dolore cronico per favorire un percorso di continuità assistenziale territoriale stratificando la complessità assistenziale rispetto anche alla fragilità sociale;
- lo sviluppo di Percorsi diagnostici terapeutici assistenziali (PDTA) per alcune criticità epidemiologiche emergenti nei trattamenti delle diverse sindromi dolorose come la presa in carico dei pazienti con dolore cronico che manifestano forme di dipendenza per uso improprio di farmaci derivati oppioidi; considerato, altresì, che
- è necessario un coordinamento regionale efficace e percorsi diagnostico-terapeutici appropriati della Rete della terapia del dolore per avere un impatto positivo sui pazienti, contenere i costi sanitari e sociosanitari regionali (con esami strumentali inappropriati) e gli accessi in Pronto Soccorso;
- le spese in ambito sanitario e sociosanitario sono gestite in modo raccordato dalla DG Welfare e dalla DG Bilancio e Finanza; invita la Giunta regionale e gli Assessori competenti
  - a valutare e reperire le risorse necessarie ad implementare le strutture specialistiche della Rete di terapia del dolore e i suoi nodi al fine di migliorare l'appropriatezza di tutti i trattamenti algologici;
  - a istituire un tavolo di lavoro dedicato alle Reti di terapia del dolore predisposto e coordinato dalla DG Welfare e DG Bilancio, per affrontare l'iniziativa nel suo complesso, sia sul piano qualitativo delle prestazioni erogate, sia sul piano della sostenibilità economico-finanziaria;
  - a dare piena attuazione al completamento della definizione delle componenti tecniche, gestionali e clinico-organizzative della Rete di terapia del dolore, con i setting assistenziali e le competenze professionali necessarie al suo pieno sviluppo;
  - a dare piena attuazione al completamento della definizione della rete ospedaliera di terapia del dolore anche in regime consulenziale tra i diversi professionisti coinvolti, facilitato da strumenti tecnologici come la telemedicina e strumenti informatici come applicazioni gestionali, anche mobili;
  - ad assumere le determinazioni necessarie per contrastare i rischi di dipendenza associati all'uso improprio dei farmaci prescritti a scopo antalgico per dolore cronico.»

Il presidente: Federico Romani

I consiglieri segretari: Alessandra Cappellari e Jacopo Scandella  
Il segretario dell'assemblea consiliare  
Emanuela Pani

### D.c.r. 25 luglio 2024 - n. XII/471

### Ordine del giorno concernente il contrasto alla violenza nei confronti delle donne con disabilità

Presidenza del Presidente Romani

#### IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto il progetto di legge n. 76 concernente «Assestamento al bilancio 2024-2026 con modifiche di leggi regionali»;

a norma dell'articolo 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	67
Non partecipanti al voto	n.	0
Votanti	n.	67
Voti favorevoli	n.	67
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

#### DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 790 concernente il contrasto alla violenza nei confronti delle donne con disabilità, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia  
premesse che

- la Convenzione di Istanbul, firmata nel 2011, è il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante per la prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne. Gli Stati che hanno ratificato la Convenzione (l'Italia nel 2013) han-

no obblighi che ruotano attorno alle cosiddette «quattro P»: prevenire, attraverso azioni di sensibilizzazione che portino ad un vero e proprio cambiamento culturale; proteggere, attraverso l'applicazione di misure in grado di considerare i bisogni e la sicurezza delle vittime; perseguire, penalizzando e punendo gli autori delle violenze; politiche integrate, ovvero garantire che le precedenti misure rientrino in un quadro coordinato di politiche;

- in Lombardia è la legge regionale 11/2012 che pone le basi per la trattazione del fenomeno a livello istituzionale, attraverso l'individuazione di una sua definizione, distinguendo tra violenza fisica, sessuale, psicologica ed economica, e l'introduzione del piano quadriennale per le politiche di parità, di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne, strumento che indica il passaggio da un intervento di tipo emergenziale a uno strutturale, creando un sistema di prevenzione e contrasto alla violenza definito;

evidenziato che

- la violenza nei confronti delle donne con disabilità è un fenomeno spesso sommerso, se non sconosciuto o addirittura negato, su cui occorre tenere alta l'attenzione. Le vittime, nella loro qualità di donne e persone con disabilità, subiscono una discriminazione multipla, definita dagli esperti «intersezionale» - ovvero causata da più fattori - che non solo le rende più esposte, con maggiori probabilità di subire abusi sia dentro l'ambiente domestico che fuori, ma le espone alla violenza per periodi prolungati, a causa della loro vulnerabilità, spesso del loro isolamento, e delle limitazioni legate alla capacità, in alcuni casi, di chiedere aiuto;
- per tale ragione, la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con legge 3 marzo 2009, n. 18, riconosce che «le donne e le minori con disabilità corrono spesso maggiori rischi nell'ambiente domestico ed all'esterno, di violenze, lesioni e abusi, di abbandono o mancanza di cure, maltrattamento e sfruttamento» (Preambolo, lettera h)) e richiede agli Stati parti di assicurare che i servizi di protezione dalla violenza di genere tengano conto della disabilità, nel rispetto dei principi generali di dignità e autonomia individuale, non discriminazione e accessibilità (articoli 16 e 3, lettere a), b) e f));
- in data 29 novembre 2018, il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sulla situazione delle donne con disabilità che evidenzia le numerose forme di discriminazione multipla cui sono esposte in tutti i settori contemplati dalla Convenzione di Istanbul, segnalando come abbiano una probabilità di essere vittime di violenza da due a cinque volte superiore rispetto alle donne senza disabilità, soprattutto nell'ambito delle relazioni strette (probabilità evidenziata anche dalla recentissima risoluzione del Parlamento europeo del 13 dicembre 2022 «Towards equal rights for persons with disabilities», dove si indica un rischio di violenza sessuale addirittura fino a dieci volte superiore);

sottolineato inoltre che

- la gravità del fenomeno è confermata a livello nazionale, considerato che, secondo gli ultimi dati Istat disponibili, in Italia le donne con disabilità (con limitazioni gravi) che hanno subito violenze fisiche o sessuali sono il 36 per cento, una percentuale già molto alta e più alta del 30% rispetto alle donne senza limitazioni;
  - peraltro, come più volte denunciato dal mondo dell'associazionismo e dall'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, sussiste una oggettiva difficoltà di monitoraggio del fenomeno, legata all'assenza di un sistema di raccolta dati disaggregato per genere e disabilità, il che induce a ritenere che i pochi dati disponibili siano in larga parte sottostimati;
- ricordato che
- il Piano strategico nazionale 2021-2023 ha previsto di attivare azioni di emersione e contrasto della violenza contro le donne vittime di discriminazione multipla, tra cui le donne con disabilità (Priorità 1.4.);
  - a livello lombardo, nel 2019, Regione Lombardia ha cofinanziato il progetto «Disabilità e violenza», presentato sull'Avviso per il sostegno delle attività di Organizzazioni di volontariato o Associazioni di promozione sociale, attivando una sinergia tra alcune associazioni di persone con disabilità e i centri antiviolenza, intercettando e prendendo in carico i casi di persone con disabilità che subiscono violenza, formando gli operatori e i volontari delle associazioni e dei servizi che si occupano di tutelare la salute e il benessere delle persone

Serie Ordinaria n. 34 - Venerdì 23 agosto 2024

con disabilità, informando, promuovendo e sensibilizzando i cittadini, con strumenti accessibili anche a persone con disabilità sensoriali, ma soprattutto offrendo alle persone con disabilità vittime di violenza la possibilità di essere accolte, ascoltate e supportate da personale competente;

richiamata

la Deliberazione n. XI/999 del 25 febbraio 2020, con cui il Consiglio Regionale ha approvato il «Piano quadriennale regionale per le politiche di parità, di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne 2020-2023» che:

- ha esplicitato la necessità di riservare «particolare attenzione alle situazioni multiple di svantaggio e violenza, che possono colpire donne che assumono particolari fragilità, come le donne e le ragazze con disabilità, le donne anziane e straniere», evidenziando l'esigenza di favorire la messa a punto di un sistema di presa in carico adeguato a rispondere ai loro bisogni specifici;
- per rispondere a questa priorità, ha previsto di promuovere, «anche in collaborazione con la Direzione Generale Welfare, all'interno di percorsi formativi o di aggiornamento professionale già esistenti - l'integrazione di moduli specifici sul tema della violenza maschile contro le donne con attenzione specifica alle donne con disabilità fisica o psichica, donne anziane, ecc. in ragione delle particolari conoscenze e consapevolezze richieste agli operatori nella gestione di queste situazioni»;

considerato che

- nonostante tali passi avanti in termini di consapevolezza e di adozione di atti di indirizzo, le buone pratiche sviluppate sul territorio non hanno ancora raggiunto carattere di sistematicità e di impatto concretamente misurabile, non essendosi tradotte in prassi sufficientemente diffuse ed efficaci per garantire l'effettiva presa in carico di tutti gli specifici e differenti bisogni delle donne, secondo la diversa tipologia di disabilità;
- i dati ISTAT relativi al 2022 testimoniano che, a livello nazionale, solo il 30,1 per cento dei CAV organizza incontri di formazione sull'accoglienza delle donne con disabilità, tuttavia queste non sempre possono contare su iniziative o su materiali accessibili a coloro che hanno deficit sensoriali o intellettivi. È infatti solo il 18,6 per cento dei CAV a fornire tali supporti e facilitatori;

richiamati inoltre

- il Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile (PRSS) della XII Legislatura, approvato con d.c.r. n. XII/42 del 20 giugno 2023, che all'Ambito Strategico 2.2 «Sostegno alla persona e alla famiglia» prevede come obiettivo strategico della legislatura 2023-2028 il 2.2.5 «Prevenire e contrastare la violenza di genere»;
- la d.g.r. 1073 del 9 ottobre 2023 avente ad oggetto «Istituzione dell'Albo dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio in attuazione dell'Intesa Stato-Regioni 14 settembre 2022» con cui sono state approvate le linee tecnico operative in recepimento dei nuovi requisiti organizzativi e gestionali per i soggetti gestori di Centri Antiviolenza e di Case Rifugio stabiliti dall'Intesa, per i quali l'articolo 15 prevede, per le strutture già esistenti, un termine di adeguamento di 18 mesi;

preso atto che

«Le linee tecnico operative per la definizione delle caratteristiche, dei requisiti soggettivi, organizzativi, gestionali e strutturali dei Centri Antiviolenza» adottate con d.g.r. 1073/2023 al fine di garantire alle donne con disabilità la possibilità di accedere ai Centri Antiviolenza e alle Case Rifugio in condizione di uguaglianza con le altre donne, prevedono in particolare quanto segue:

- allegato A riferito ai Centri Antiviolenza, Sezione 2:
  - in tema di «Requisiti organizzativi e strutturali degli immobili adibiti a Centro Antiviolenza» si specifica di «garantire, in presenza di donne con disabilità, l'adozione di idonei accorgimenti come, ad esempio, il superamento delle eventuali barriere»;
  - con riferimento a «Personale, formazione e supervisione» si evidenzia che l'equipe multidisciplinare di presa in carico deve essere integrata con «Personale in grado di accogliere e prendere in carico i bisogni di donne con disabilità e di comunicare con donne con disabilità sensoriali e comunicative: la disponibilità di tali figure professionali può essere garantita anche attraverso apposite convenzioni con altri enti e servizi presenti nella rete»;

- in tema di «Formazione e supervisione» si precisa che tutto il personale che opera nei CAV (contrattualizzato o volontario), debba essere adeguatamente formato e che la formazione deve includere dei moduli dedicati all'accessibilità, al supporto e alla presa in carico di donne con disabilità vittime di violenza;

- allegato B riferito alle Case Rifugio, Sezione 2:

- in tema di «Formazione e supervisione» si evidenzia che «La nuova Intesa approvata a settembre 2022 ha previsto che tutto il personale che opera nelle CR (contrattualizzato o volontario), debba essere adeguatamente formato sui temi della violenza maschile e sulle sue cause strutturali e sulle conseguenze, sulla valutazione del rischio e gli strumenti attualmente in uso, sui bisogni specifici delle donne esposte a molteplici vulnerabilità, ivi incluse le donne con disabilità portatrici di specifiche esigenze di sostegno e di assistenza» e che «La formazione deve includere dei moduli dedicati alla presa in carico e al supporto di donne con disabilità vittime di violenza»;

- in tema di «Caratteristiche strutturali» si precisa che «in presenza di ospiti con disabilità motoria (anche temporanea) dovrà inoltre adottare idonei accorgimenti atti al superamento delle eventuali barriere architettoniche»;

visto

il progetto di legge regionale n. 76 «Assessment al bilancio 2024-2026 con modifiche di leggi regionali», che alla Missione 12 «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia», programma 05 «Interventi per le famiglie», ha previsto e finanziato, sia con risorse autonome che con trasferimenti, capitoli di spesa destinati ad «azioni, programmi e servizi per il contrasto alla violenza di genere», nonché ad «attività di supporto delle azioni per lo sviluppo delle pari opportunità e il contrasto alla violenza di genere»;

invita la Giunta regionale

a prevedere, nell'ambito delle risorse del bilancio regionale 2024-2026 e in attuazione a quanto disposto con «Le linee tecnico operative per la definizione delle caratteristiche, dei requisiti soggettivi, organizzativi, gestionali e strutturali dei Centri Antiviolenza» adottate con d.g.r. 1073/2023, uno stanziamento destinato a finanziare campagne informative e di sensibilizzazione contro la violenza di genere pienamente accessibili, anche alle persone con disabilità sensoriali e cognitive.».

Il presidente: Federico Romani

I consiglieri segretari: Alessandra Cappellari e Jacopo Scandella

Il segretario dell'assemblea consiliare

Emanuela Pani

**D.c.r. 25 luglio 2024 - n. XII/472**

**Ordine del giorno concernente le misure per promuovere l'adozione dei PEBA e l'accessibilità di spazi e servizi**

Presidenza del Presidente Romani

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto il progetto di legge n. 76 concernente «Assessment al bilancio 2024-2026 con modifiche di leggi regionali»;

a norma dell'articolo 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	59
Non partecipanti al voto	n.	0
Votanti	n.	59
Voti favorevoli	n.	59
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 791 concernente le misure per promuovere l'adozione dei PEBA e l'accessibilità di spazi e servizi, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premessi che

- la legge 28 febbraio 1986, n. 41, all'articolo 32, comma 21, ha introdotto l'obbligo per le Amministrazioni competenti di redigere i Piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA) degli edifici pubblici non ancora adeguati al Regolamento di cui al d.p.r. 384/1978;
- con la legge di ratifica 3 marzo 2009, n. 18, l'Italia ha aderito alla Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità